

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461-886263
E-Mail: lettere@ladige.it

RISPONDE

Alberto Faustini



La libreria Benigni, luogo di cultura e cortesia

Ho scelto di passare alla libreria Benigni di Trento per onorare con qualche acquisto l'imminente chiusura dopo più di 80 anni di attività. Alla signora Maria, con la riservatezza e rispetto che la contraddistinguono da sempre, ho chiesto quale libro di papa Francesco mi potesse suggerire. «In verità sono tutti belli» è stata l'intensa risposta accompagnata da uno sguardo vivace.

La osservo mentre si dirige nella seconda saletta. Gli 86 anni sono evidenti nell'esile corpo piegato ma non riconoscibili nella vivacità intellettuale. La sento trafficare con un sacchetto dal quale estrae una piccola pubblicazione del Santo Padre. Aggiungo qualche altro libro e mi avvicino al banco per pagare. «Tutti questi?» è l'espressione quasi incredula.

A questo punto la osservo ed entro in un altro mondo. Prende la matita e, su un foglio di carta recuperato da altri utilizzi, scrive in fila gli importi, traccia la riga e ne riporta la somma. Dalla tasca del suo grembiule beige estrae la calcolatrice e ne digita i numeri, verifica la corrispondenza con quanto fatto a mente e ne imposta il passaggio per calcolare lo sconto. «Le tolgo queste etichette perché sono proprio brutte da vedere» aggiunge mentre con impegno libera le copertine. Con altrettanto impegno copre il prezzo con l'adesivo riportante «libreria Benigni». «Grazie signora - giunge - le auguro un buon pomeriggio e buone letture».

Mi sento piccola ed emozionata di fronte a questa libreria, maestra di gentilezza, cortesia, educazione e cultura. Le

Verso il voto

Non c'è più il confronto tra laici e cattolici

MARIA PRODI

(segue dalla prima pagina)

Una narrazione indifferente, accolta come ovvia più per l'insistenza con cui rimbalza nei social che per una elaborazione consapevole.

Nello schieramento di destra un utilizzo strumentale del luccichio di oggetti devozionali, immaginette, rosari e quant'altro, non nasconde il rovesciamento dei precetti evangelici di mitezza e di misericordia. Richiami alla famiglia "tradizionale" vengono spesso impudicamente enunciati da chi ha prassi di vita scopertamente opposte. Il collante della paura e dello spaesamento coagula insicurezze e marginalizzazioni in una inclusività emotiva che è sì collettiva, ma al prezzo di un sentimento aggressivo verso l'esterno che non ha nulla a che fare con il sentire "fratelli tutti".

Per una specie di coazione a fare il contrario la sinistra si è sentita costretta a battersi non contro l'incoerente strumentalizzazione del sacro e del religioso da parte della destra, ma contro quella etica diffusa la cui demolizione si doveva più al consumismo televisivo che al progresso sociale. Se la Meloni innalzava il cartello "Dio, patria, famiglia" invece di spiegarci che Dio è padre amorevole di chi è straniero, che chi ama la patria non la riduce a una trincea isolata dal consenso delle nazioni, che la famiglia sta in piedi se è educazione alla generosità e non all'odio, da sinistra si è concesso alla destra il diritto di prelazione sui tre temi, additandoli come sua prerogativa, storicamente non nuova. Dimenticando che non si ama certo la patria quando si strizza l'occhio all'evasione, all'illegalità, alle corporazioni che indeboliscono e frammentano il nostro paese.

Viceversa la difficoltà di mettere in campo idee e soluzioni forti contro le diseguaglianze, il disastro ambientale, la crisi dell'educazione e della scuola, le iniquità generazionali che colpiscono i giovani del nostro paese, ha indotto il Pd, nei tempi recenti, a prendere spesso la scorciatoia di un'agenda radicale, trasversale alle contraddizioni sociali ed economiche, adatta ai salotti più che alle periferie, almeno quanto a priorità ed emergenza. Ne è uscita una narrazione più individualistica che comunitaria, più focalizzata sulla autodeterminazione assoluta del singolo che sulle reciprocità e responsabilità dei legami relazionali e sociali.

In tutto questo è venuta a mancare nel confronto politico una riconoscibilità di voci che, pur nella legittima e pure auspicabile pluralità, si alimentassero dell'orizzonte valoriale cristiano. O

meglio, non è che manchi un'eco della voce della comunità cristiana. Ma alla risonanza e alla grande attenzione suscitata dalle parole spesso molto forti del papa o di soggetti ecclesiali ha corrisposto una scarsa sollecitazione nella dialettica dentro e fra i partiti. Il centro non è più sinonimo di moderatismo di impronta democristiana, ma di un efficientismo e industrialismo un po' estremistico, caratterizzato da protagonismi intemperanti e da insoddisfazione per le mediazioni. Al di là della riuscita più o meno auspicabile di un bipolarismo compiuto, nessuno dei partiti che si contendono la terra di mezzo fra i due principali schieramenti ha comunque alcuna ambizione a rappresentare una sensibilità valoriale di stampo cattolico.

Ancora fino a qualche elezione fa, la questione cattolica si poneva nei momenti elettorali almeno nei termini di qualche bandierina da esibire: mettere in lista un cattolico, fare promesse all'associazionismo, premiare un movimento ecclesiale con qualche incarico. Non era certo una partecipazione significativa quanto ai contenuti, ma è sintomatico che neanche questa preoccupazione circolò più. Il contributo dei cattolici al dibattito politico è semplicemente uscito dai radar.

La statura dei grandi democristiani del dopoguerra fu il frutto di una formazione culturale e prepolitica di spessore, realizzata negli ambienti ecclesiali, grazie ad un vivissimo humus intellettuale. Oggi facciamo i conti con partiti che vivono di comunicazione e si occupano della collocazione del loro ceto politico. Partiti sempre più inadatti a essere luoghi di discussione. Ma la scomparsa di un cattolicesimo politico è anche segno di un declino della formazione culturale delle giovani generazioni di credenti.

Quello che mi domando non è come i cattolici possano concorrere a conquistare un maggior potere. Ma è come rendere fecondo in politica quel fermento che nella comunità cristiana italiana cerca strade per rispondere ai bisogni degli ultimi, che riflette e cerca di agire sulla solidarietà, per il rispetto e per la pace. È una realtà minoritaria, spesso affaticata dalla enorme risonanza degli scandali e dal silenzio che circonda le tantissime realtà buone che crescono.

Ma può dare contributi importanti: a cominciare dalla questione ambientale. Il rispetto del creato e il senso della natura di matrice biblica e francescana contraddicono l'egoismo predatorio immediato e famelico di agi e benessere senza futuro, senza condivisione, senza speranza.

Maria Prodi

Docente di filosofia e storia

coincidenze, a volte: suo papà si chiamava Arturo come l'amico libraio protagonista dei miei due libri e sua sorella Pia è un altro nome che ricorre negli affetti miei e di Arturo Osti.

Franca Desilvestro

È una cosa che dovremmo fare tutti, nei prossimi giorni: andare in quella libreria che è un luogo magico, intriso di ricordi, di storie, di passione, di perseveranza, di delicatezza e di tanta garbata intelligenza. Passare da Maria Benigni, ricordare insieme a lei la sorella Pia - a me sembra ancora di vederle insieme, alle messe di don Marcello Farina ancor prima che in libreria - e la meravigliosa storia che hanno scritto a pochi metri da piazza Duomo, in questi lunghi anni fatti di pagine da leggere, da scrivere, da consigliare, da custodire e proteggere. Fermarsi fra quegli scaffali, rivedere Maria, seguire i movimenti leggeri e sicuri di quella matita, ritrovare la luce di quei suoi occhi pieni di sapere. Acquistare uno o più libri e aggiungere altre storie a quella scritta da queste due donne che hanno saputo tenere per mano intere generazioni di lettori. La ringrazio per queste sue parole e anche per averci ricordato i libri che ha dedicato ad Arturo e in senso più ampio a chi ama e fa amare i libri. Sì, lo considero proprio un invito - allargato a tutti noi lettori - a passare da Maria prima che la libreria chiuda per sempre.

Funivia Trento-Bondone, troppe forzature

Condivido in pieno quanto esposto dal signor Sergio Mattivi in merito al collegamento funiviario tra Trento e la "sua" montagna. In particolare la forzatura di classificarlo come Tpl (trasporto pubblico locale), necessaria per acquisire un frettoloso ampio consenso ma soprattutto autorizzazioni e finanziamenti. Il precedente di Pinzolo-Campiglio dovrebbe essere esemplare. Ma i numeri dovrebbero essere evidenti, dalla limitatezza delle stagioni di fruizione "di massa" alla mancanza di servizi di base, dall'innalzamento delle quote minime necessarie per sperare in un innervamento naturale alla mancanza d'acqua per quello artificiale. Inspiegabile poi l'esclusione dal collegamento di Candriai, che è ormai da considerare un sobborgo della città. Non parliamo poi di quelli che saranno i costi dei biglietti, sicuramente non da trasporto pubblico locale, o dell'impraticabile ipotesi di chiusura della strada alle automobili. Pare di essere, anche in questo caso, di fronte a un progetto di forte immagine ma senza una reale necessità, se non quella di accedere a finanziamenti che «non si possono perdere».

Marco Frenez

Sat che ale volte, quando che encontro zent en botega o per strada, che me diss che i lezze i me pensieri che scrivo chi sul giornàl...me sento adòss 'na responsabilità miga da rider! Allora penso dent de mi che ogni volta doveria far zo dei poemi su tutti i problemi dela nosa zità e no so da endo scominzàr...

Buto li qualche robeta qua e la per no parér sempre li che brontolo ma...per esempio la me amica Irma la me fa notar che su a Gardol i ha cavà i zestini dele immondizie e i n'ha mes altri pu bei ma...de men! Gh'è zerti tochi che no se trova bidoni e magari te hai portà for el cagnòt e te toca farte chilometri col sachetè dele cache en man...che no l'è propi disente poetico.

Pòl esser che i li ha sostituì con quei col bus pu picol perché gh'era zent che ghe treva dento anca i materassi veci sghizàdi zo ben, ma però i n'ha mes la metà de quei che gh'era prima, fate qualcosa...ecco, la zona Gardol sistemàda.

Nel stes temp, e questo el val per tuta la zità, comuni, province e via che la vaga, i paroni dei suddetti cagnòti bisogna che no i se distraja vardando el telefonin,



Visto da Nonna Nunzia

Quei diavoi de monopattini

NONNA NUNZIA

magari propi entant che el Fufi el mòla li el suo bisognino, che magari i va via senza binarlo su...per carità de sicur no i l'ha fat apposta...ne si?.. I era distrattì...ne si? Perché voleria dir che se tratta de persone incivili che gnanca gli unni e i ottomani l'era zent si maleducata! Dopo quei i g'aveva ottomani e ghe vegniva pu faziile binarla su, ma no l'è 'na giustificazion per i altri! Si perché esiste sachetèi belini, de mili colori, per aiutare nella raccolta del prodotto interno lordo! E la roba pezo l'è quando se tratta de quei cagni che par cavài, che se te ghe finissi dento col pè, no te vedi pu ganca la scarpa! Barea che discorsi, magari se drìo a far colazione, cambiamo argomento valà. Ieri me son messa a far do passi vers sera

co le me amiche, per tegnì i ginoci en movimento che se no i se engremenis che ghe vol el Svitol per descantàrli e sen nade "in centro" col fresco dela sera...te fago capì che per mi la sera l'è le sette e meza massimo che dopo ale otto e meza son za li che ronzeo! Ensoma tei se li che passeggen, m'è passà via en bocia su uno dei quei diavoi de monopattini, che se no sten atente el ne trà en tera come i birilli del "buling" (no so come che se scrive giust ma ne sen capidi), 'na velocità da mati, dento en fra la zent en zona pedonale, che dopo i è anca silenziosi quei trabicoi e no te senti arivar...giuro gh'è mancà n'atimo che finivo en tera e dopo adio femori! Ma esistelo 'na regola per quei monopattini li, o tutti i pol nar endo che

ghe par? Marciapiedi, strada, su e zo, senza preoccupazion? Anca perché se fussa stada pu zovena e ben piantada ghe devo en sciafon che el monopattino el neva avanti da sol per trenta quaranta metri e el bocia el restava li en tera! Me par veramente che con quei ordegni i fa quel che ghe par, dopo magari se gh'era li en vigile qualcos el feva, ma ciapelo ti! Coreghe drìo sior vigile! No gh'è miga el numer de targa. Mi ho vist anca boci en doi sul monopattino che neva sul marciapiede naturalmente e quando gh'era el semaforo ros per i pedoni, i ha demò proseguì el cammino sulla strada en fra le auto. Vara, per carità no voi esser quella che deve sempre brontolà ma se per caso ieri nevo en tera dopo ero mi che dovevo sugàrme su le rogne, e a 'na zerta età rimetterse en pista no l'è subit fat, capisset come? Bon dai, me par che qualcòs de utile l'ho scrit ancoi, forse me sento pu utile sta volta de quando ve conto su la storia de l'ors...orpo, lassen perder l'argomento che chi l'è sempre 'na question che scotta! Detto questo ne sentin la stimana che ven!

Meeting

agenzia per single



TRENTO via Pozzo 30 | t. 0461.980231
www.meetingitalia.it | trento@meetingitalia.it

Eccomi qua sono **LORENZO** un ragazzino di 41 anni, supersportivo, solare e che crede ancora nell'amore nonostante le varie disavventure. Vorrei solo incontrare una donna che mi ami per quello che sono. Cell **346 8885913**

Mi presento sono **MARCELLA**, vedova di anni 61. Sono un'operatrice socio sanitaria e per me sono importanti rispetto e serietà. Il mio punto debole è che cerco uomo fine, curato e fedele. Esiste? Tel. **0461 980231**

Ciao! chi sono io? Sono **SARA** anni 68. Divorziata da una vita...ex operatrice con tanta voglia d'incontrare chi mi fa battere il cuore e che sappia dire le parole giuste. Sono di carattere forte e questo spaventa. Cell **346 8885913**

Sono **PAOLO** anni 59. Lavoro in provincia e sono separato... Non sono una gran bellezza ma ho un grande cuore generoso e comprensivo. Se vuoi io sono qua per ascoltarti. Cell **346 888 5913**

Manda un sms al 346.8885913 con nome, età e città, riceverai 3 PROFILI di persone adatte a te!

